



FRANCO QUESITO

# PER LEGGERE LACAN

*Prefazione di Luciana La Stella*

*Il Simbolico, l'Immaginario e il Reale*



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società / 6. *Studi*



*Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società*

collana diretta da Luciana La Stella

STUDI SCIENTIFICI

**6**

*Direttore*

Luciana LA STELLA

Psicoanalista e Psicologa

Presidente *Opifer* – Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Partecipante SLP– Scuola Lacaniana di Psicoanalisi

Membro OPL– Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofo

Economista

## *Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società*

### STUDI SCIENTIFICI

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'intuizione del grande psichiatra e psicoanalista Carlo Viganò, che ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.



Franco Quesito

## PER LEGGERE LACAN

Il Simbolico, l'Imaginario, il Reale

*Prefazione di*

Luciana La Stella



Copyright © MMXVIII

«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

[www.nepedizioni.com](http://www.nepedizioni.com)

[info@nepedizioni.com](mailto:info@nepedizioni.com)

Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-85494-42-8

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: maggio 2018

# Indice

9      *Prefazione*

15     Introduzione

19     Capitolo I

1.1 Lacan e la psicanalisi – 1.2 Qualche indicazione per la lettura del suo insegnamento – 1.3 La Tesi di Laurea: *Della psicosi e dei suoi rapporti con la personalità* (1932) – 1.4 Dalla teoria dello *Stadio dello specchio*, (1936) ... – 1.5 ... alla ricerca per *I complessi familiari*, (1938) – 1.6 Lacan e la psicanalisi: *Il discorso sulla causalità psichica*, 1946 – 1.7 La ricerca originale di Lacan. *Funzione e campo della parola e del linguaggio*, (1953) – 1.8 La svolta strutturalista. *L'istanza della lettera nell'inconscio*, 1957 – 1.9 Non si può guarire. *Una questione preliminare*, 1958 – 1.10 La metafora paterna. *Kant con Sade*, 1963 – 1.11 L'analista in gioco. *La scienza e la verità*, 1966 – 1.12 Il Seminario XVII. *Il rovescio della psicoanalisi*, 1969/70 – 1.13 La psicanalisi e il suo insegnamento. *Ancora*, 1972/73

49     Capitolo II

2.1 Le basi. 1953: la rottura con l'Istituzione e l'introduzione dei nuovi concetti – 2.2 Il Simbolico, L'Immaginario e il Reale – 2.3 Il discorso di Roma

61     Capitolo III

3.1 L'immaginario – 3.2 *Il modello ottico degli ideali della persona* – 3.3 *L'ideale dell'Io e l'Io ideale*

|     |                                                                                                                                       |
|-----|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 77  | Capitolo IV                                                                                                                           |
|     | 4.1 Il simbolico – 4.2 Il linguaggio e la parola – 4.3 Il significante                                                                |
| 95  | Capitolo V                                                                                                                            |
|     | 5.1 Il Reale – 5.2 L'oggetto $a$ – 5.3 Movimenti dell'oggetto – 5.4 La sessuazione – 5.5 Il nodo borromeo – 5.6 Il padre in questione |
| 129 | Capitolo VI                                                                                                                           |
|     | 6.1 Il seguito                                                                                                                        |
| 137 | Conclusioni                                                                                                                           |
| 151 | Bibliografia                                                                                                                          |

## Prefazione

*La schiera del giorno s'intravede: sta trasmutando tra  
un pensiero e l'altro, nel vasto  
mondo  
non negando l'attesa,  
ma cogliendo la pietas giusta  
e serena  
rivolta all'ultima ombra che di  
qui or ora è dipassaggio<sup>1</sup>.*

In questi ultimi anni parrebbe che in modo crescente gli esiti del lavoro psicoanalitico lascino incertezze e dubbi non solo nella cultura occidentale ma anche ad analisti poco motivati nella professione o nella ricerca di nuove prospettive.

In questa prefazione mi vorrei spingere a portare un mio contributo in una lettura più aperta della modernità, sollecitata proprio da questo testo che mi ha permesso di rivisitare molti luoghi del pensiero di Lacan e in questa predisposizione ho meditato anche su alcuni autori come Žižek e Badiou presenti nel dibattito contemporaneo o Hannah Arendt, grande testimone del suo tempo.

La domanda inequivocabile che si pone è: “La psicoanalisi è morta?”. Una domanda retorica e ricorrente in questo XXI secolo a cui alla risposta affermativa di alcuni, inequivocabilmente siamo chiamati a rispondere come psicoanalisti, ma anche come filosofi, sociologi e testimoni del nostro tempo. Per dirla con Perniola: “il sentire impersonale dei nostri tempi”, un concetto che pare essere ancor più radicato e appropriato a delineare tutti i volti della società moderna.

---

<sup>1</sup> P. Ferrari, Poesie Inedite 2018, *L'ombra di-passaggio*.

Citando Freud: “Nell’impossibilità di poterci veder chiaro, almeno vediamo chiaramente le oscurità” e traiamo spunto per una riflessione tra quei filosofi che pubblicamente hanno affrontato questo tema in libri, in interviste e in conferenze.

Rilevante appare il pensiero spesso provocatorio di Slavoj Žižek, che ha dedicato a Lacan un testo per intraprenderne una lettura inteso proprio come una guida alla contemporaneità, più di uno studio sui temi affrontati nelle sue lezioni e Seminari.

Riterrei che possiamo sentirci in buon accordo nel suo lanciarsi controcorrente sottolineando come - diversamente da quanto possa apparire ai critici - la psicoanalisi si mostri in ottima salute; come nella nostra società e nella nostra vita quotidiana in cui si privilegia il consumismo e il godimento in ogni situazione, proprio le intuizioni freudiane ci possano illuminare nel precorrere con tanta lungimiranza tempi e situazioni.

Nel dibattito contemporaneo in effetti potremmo anche noi partire dal lacaniano “ritorno a Freud”, un ritorno sostanziale, per illustrare non solo il pensiero dello psicoanalista sloveno, ma come ci mostra Franco Quesito poter riflettere sui temi centrali partendo dalla lettura di Lacan.

Questo testo collocato nella sezione Studi della Collana, trasmette grande energia e dona al lettore l’entusiasmo di capire in modo lineare temi fondamentali del pensiero di Lacan che pongono altresì la questione del soggetto ma anche della contemporaneità; un lavoro per poter meglio sintetizzare la sua opera e confrontarsi con aspetti peculiari della sua disciplina e del suo metodo a partire dal suo linguaggio.

Così, se con Lacan la psicoanalisi è fondamentalmente un processo di lettura e di confronto con la contemporaneità e il mondo delle relazioni culturali, didattiche, esperienziali e teoriche, in questo testo possiamo notare come i capitoli nell’utilizzare i passi dell’opera del maestro, trovino apertura e collegamento ad altri testi che richiamano non solo i fenomeni della contemporaneità ma che pongono il tema di ritrovare la verità come scriveva Hannah Arendt ne *La banalità del male*: “I vuoti di oblio non esistono. Nessuna cosa umana può essere cancellata completamente e al mondo c’è troppa gente perché certi fatti non si

risappiano: qualcuno resterà sempre in vita per raccontare. E perciò nulla può mai essere praticamente inutile, almeno non a lunga scadenza.”

In *Vita Activa* proprio Hannah Arendt ci conduce in un’attenta ricognizione della storia dell’Occidente quasi usando come scandaglio l’idea-guida della identità umana che si rivela nell’agire, ha cercato di far emergere la condizione umana nella sua irriducibile datità e nel binomio inscindibile con l’idea di mondo, la cui centralità è andata perduta nella vertigine delle riflessioni sulla trascendenza. Riflessioni che sembrano aver autorizzato la razionalità filosofica occidentale a ridurre il mondo, ingenerandone il disprezzo e spossessandone il senso, a scenario per le avventure del progresso e a trampolino di lancio per la salvezza oltremondana. L’invito di Hannah Arendt per procedere nel senso poetico, in quel vuoto che ci permette di esprimerci a nostra insaputa e ci libera: “La poesia, il cui materiale è il linguaggio, è forse la più umana e la meno frivola delle arti, quella in cui il prodotto finale resta più vicino al pensiero che l’ha ispirata.”

Desidero riprendere qui nella testimonianza di un sapere a confronto tra psicoanalisi, sociologia e filosofia, lo spessore dei contributi di Alain Badiou, il più celebre filosofo francese presente proprio nei dibattiti sulla contemporaneità. Dopo aver lavorato nell’Ontologia e nella Metafisica, egli si è ispirato a pensatori decisivi quali Hölderlin, Celan, Heidegger nel loro rapporto con la trascendenza e l’ontologia: nel 1988, con *L’essere e l’evento*, pone le fondamenta concettuali del suo sistema filosofico e apre a un discorso analitico.

Sono interessata a questa apertura che permette quel passo necessario verso una multidisciplinarietà che apre il discorso e consente di intraprendere nuove vie e interrelazioni.

Badiou si ispira in parte a Lacan e in parte ad Hegel e completerà il suo pensiero ora avvicinandosi ora prendendo distanza dalla matematica: attraverso un utilizzo originale sia della matematica, ma anche della psicoanalisi, dell’arte e della politica del novecento: il filosofo francese intende affermare la possibilità della filosofia all’interno di un presente che non ha mai

smesso di annunciarne la fine. Anch'egli si impone in un pensiero che vorrebbe la fine della filosofia, come nella modernità si sono intraviste la fine della musica, dell'arte, della scienza per poi ripristinare in nuove aperture l'espressione ed espressività dell'essere soggetto in una società che perde i propri paradigmi: dal senso urbanistico e architettonico, all'apertura del diverso o delle frontiere che ci accompagna in una diversa presa di coscienza.

Essere, evento, verità, procedura generica costituiscono allora gli strumenti principali con cui non solo Lacan ma anche Badiou ripensa quali concetti cardine della storia della filosofia e sviluppa un'ontologia del molteplice capace di delineare una nuova *teoria del soggetto*.

Dai primi approcci fenomenologici del giovane Sartre al tema dell'*Ego* fino alle riflessioni dello strutturalismo maturo la "questione del soggetto" è stata una delle pagine più significative della filosofia francese del Novecento in grado di allargare il sapere analitico.

È stata, in ultima *ratio*, una lunga e serrata discussione attorno all'eredità del "cogito cartesiano", così i libri che sono stati scritti sull'errore di Cartesio.

Dopo la rivoluzione introdotta da Marx e da Freud, il primato dell'idea sull'essere e la stessa identità tra ragione e autocoscienza, che di questo "cogito" costituivano il nucleo centrale, non potevano più essere accolti nella loro pretesa evidenza.

Per Badiou si trattava di riprendere la questione dalle fondamenta, di ripensarla con un diverso bagaglio di categorie e una diversa consapevolezza storica; il filosofo francese proprio nel corso delle lezioni negli anni settanta, si scelse come compagni di strada privilegiati Hegel e Lacan, indicando ne "l'Hegel del nostro tempo", quale il suo scopo fosse proprio quello di costruire una nuova "teoria del soggetto" che fosse coerente con quella rifondazione del materialismo storico e dell'impegno rivoluzionario che i tempi richiedevano. In queste lezioni, come nell'opera più nota "L'essere e l'evento" pubblicata pochi anni dopo, pone nel suo scritto l'eco stessa del poeta di riferimento del Novecento, Stéphane Mallarmé.

Mi ha interessato questo passaggio proprio per il percorso di Franco Quesito nel portare la sua esperienza e testimonianza non solo psicoanalitica, ma filosofica, sociale e politica intesa proprio come atto in cui il soggetto si autorizza nel proprio desiderio a portare avanti un discorso diventato ormai complesso e difficile in una contemporaneità senza più frontiere.

Come i filosofi che ancora oggi ci spingono ad approfondire con i loro dibattiti la nostra posizione, il testo di Franco Quesito ci aiuta a dischiudere quegli orizzonti nell'affrontare in modo nuovo la lettura ai testi di Lacan, ma anche verso quell'altrove che ci rafforza.

La sua scrittura lineare e chiara permette di entrare nella questione e non solo di avere un quadro originale e puntuale del pensiero di Lacan, ma ci spinge alla nostra dimensione in un momento in cui la Psicoanalisi cerca i suoi referenti ma soprattutto non resta insensibile al momento politico e storico che vivono anche gli Psicoanalisti, i Filosofi, gli Scienziati, gli Artisti... è il Soggetto che vive nella Società Moderna e che varca continuamente nuovi confini, perché la Storia avanza ogni giorno e la testimonianza è la nostra vita.

Così come il risultato può tradursi in una disputa serrata come è accaduto di questi tempo nell'incontro tra Badiou e Žižek, i quali hanno improntato i loro dialoghi incalzati a volte da domande in tal caso rivolte al filosofo francese, che hanno favorito testimonianze centrali sui concetti di soggetto, molteplicità, evento e verità, che ad esempio ben si confrontano con la "pulsione di morte" messa in campo da Žižek.

In modo diverso e puntuale, pur sempre inserito in un dibattito moderno e di testimonianza personale e collettiva, Franco Quesito arricchisce la collana scientifica *Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società*, ponendo quell'ausilio didattico oltre al sapere per coloro che si avvicinano a Lacan, al fine di portarli ad intuirne la radice, il pensiero più profondo, al di là di quanto è stato raccolto dai Seminari approvati da Jacques-Alain Miller, designato dallo stesso Lacan sul prosieguo del suo insegnamento.

Pur se in modo diverso anche per noi analisti e filosofi, la psicoanalisi rimane, prima di qualsiasi applicazione clinica, uno

strumento formidabile per mettere l'individuo a confronto con la dimensione più radicale dell'esistenza umana. Sono questi temi che affascinano per una lettura più approfondita del sapere di Lacan che parlava con i filosofi, i sociologi e i letterati, la sua psichiatria e medicina a confronto del dibattito contemporaneo in cui il suo pensiero modellava taluni aspetti partendo proprio dal ritorno a Freud.

Così il superare l'*impasse* della civiltà, nel rigore della psicoanalisi e politica che interroga la contemporaneità, ma anche la politica della psicoanalisi come desiderio dello Psicoanalista e la formazione permanente che sostiene e come luogo di scambio.

È un testo che lungi dall'essere esegetico, desidera accompagnare da quel leggere Lacan in cui possa prendere forma il desiderio di capire, ovvero il desiderio senza fine di non tradire il proprio desiderio, atto del desiderare, desiderio sempre in atto, piuttosto che la sua reificazione.

Come Lacan auspichiamo che lo Psicoanalista, ingaggiato nel discorso analitico, possa essere testimone contribuendo ad illuminare e a far avanzare la teoria, ma anche la clinica e la politica della psicoanalisi in una tessitura con il lavoro della formazione e della Scuola come luogo chiave.

Luciana LA STELLA

*A volte nella storia  
alcune persone speciali si svegliano nella massa.  
Essi non sono radicati nella massa,  
e emergono secondo leggi molto più ampie.  
Essi portano con sé strane abitudini,  
e richiedono spazio per azioni audaci.  
Il futuro parla spietatamente attraverso di loro.  
Essi salvano il mondo.*

Rainer Maria Rilke (1899)